

# PAGINE APERTE



## ECOTASSE

di Miria Amodei\*

In anni recenti, strumenti di tipo economico come tasse, canoni, sussidi e permessi di emissione hanno acquistato un'importanza crescente nella politica ambientale dei Paesi industrializzati.

Nonostante in passato si sia preferito l'approccio regolamentare, in quanto sembrava offrire una migliore garanzia del rispetto delle norme sulla qualità dell'ambiente, oggi la principale argomentazione a favore dell'applicazione degli strumenti economici è l'efficacia nell'incentivare la ricerca e l'applicazione di nuove tecnologie.

L'utilizzo di strumenti economici è la risposta a situazioni ambientali non più sostenibili: sapere assorbire nei processi produttivi i costi esterni di qualificazione e salvaguardia del sistema ambientale si presenta oggi come una necessità. Poiché l'impatto di un bene o di un servizio sta diventando un parametro sempre più decisivo nel processo di qualificazione del prodotto, la conoscenza del bilancio "ecologico" di un'impresa può migliorarne complessivamente l'immagine. Solo chi riuscirà a pro-

durre a livello industriale prodotti ad alta qualità, anche ambientale, avrà buone possibilità di sopravvivere nel mercato.

L'applicazione di strumenti economici ambientali deve tuttavia essere inquadrata nel più complesso sistema di interventi e misure ambientali che dovrebbero essere definiti per la gestione della città e del territorio. E' cioè necessario che l'impresa, insieme al risparmio ed al consumo più razionale e pulito delle risorse ambientali, trovi nel territorio un sistema di servizi ambientali efficienti e in grado di localizzarsi o ridislocarsi con il minor impatto ambientale possibile.

Nel settembre 1990 la Commissione delle Comunità Europee ha presentato al Consiglio dei Ministri della CEE un "primo documento di lavoro" in merito all'utilizzazione - in un'economia di libero mercato - di strumenti economici e fiscali, concepiti per correggere i prezzi del mercato integrando i costi ecologici, destinati alla protezione dell'ambiente.

Non va infatti dimenticato come l'azione della Comunità in materia ambientale sia fondata sui principi dell'azione preventiva e della correzione - tendenzialmente alla fonte - dei danni causati all'ambiente nonché sul princi-

\* P.M.I.P., via Juvara 22, Milano

pio "chi inquina paga". L'applicazione degli strumenti economici ai prodotti, come pure alle emissioni, dovrebbe pertanto essere armonizzata a livello comunitario per evitare il delinarsi nel mercato di ostacoli agli scambi dovuti a divari artificiali nella strutturazione dei costi.

Attualmente, l'obiettivo principale dei sistemi di tassazione negli Stati membri è di fornire redditi: la situazione dovrebbe invece evolvere verso un rafforzamento sostanziale della funzione di efficacia economica delle tasse. Tra le tasse sui prodotti attualmente applicate in diversi Paesi si può rilevare come quelle su imballaggi, pile, concimi e pesticidi, mirino a raggruppare fondi riservati al finanziamento di misure ecologiche specifiche; si può pensare, inoltre, che la differenziazione delle tasse, ad esempio sulla benzina con o senza piombo, possa essere uno strumento promettente. Per modificare i comportamenti nel senso auspicato, i tassi delle imposte/tasse di incentivazione devono essere sufficientemente alti ed, in genere, superiori ai tassi attuali. Strumenti economici finora raramente utilizzati sono le autorizzazioni di emissione ed i sistemi di cauzione-rimborso.

Un nuovo modello europeo di legislazione si applicherà a tutti i settori in cui le attuali norme ambientali sono superate dall'evoluzione della tecnica; il nuovo approccio, tendente a conciliare gli imperativi del mercato interno e quelli della protezione ambientale, fisserà due scadenze.

Come prima tappa sarà stabilita una norma basata sulla tecnologia disponibile alla scadenza fissata, che dovrà essere applicata al più presto da tutti gli Stati membri.

Come seconda tappa sarà fissata una norma "obiettivo" che dovrà essere applicata con una scadenza più lontana; i valori obiettivo, suscettibili di revisione, corrisponderanno ai migliori ragionevolmente prevedibili alla luce delle ultime possibilità scientifiche e tecnologiche.

Per favorire il raggiungimento di entrambe le tappe saranno autorizzati degli incentivi fiscali; infatti in molti settori -dal trasporto civile al termoelettrico- incentivi mirati al risparmio

energetico, all'uso di combustibili più puliti ed alla riconversione energetica sembrano senz'altro meno costosi e più efficaci.

Si può quindi affermare che la strada ideale consiste nell'impiego di tutti gli strumenti che mirano effettivamente a conciliare sviluppo economico e tutela ambientale.

Nel panorama italiano l'utilizzo di tali strumenti stenta ad avviarsi per difficoltà di carattere sia politico che economico.

Il Ministero dell'Ambiente ha presentato nel marzo di quest'anno una bozza di provvedimento legislativo recante misure di incentivazione per la riqualificazione produttiva e il risanamento ambientale. Il capitolo "Prelievi con finalità ambientali" prevede un diritto erariale sulle emissioni in atmosfera, una imposta di fabbricazione su CFC e halon ed un contributo sui polimeri plastici. La proposta contiene anche incentivi alla riduzione delle emissioni inquinanti dei veicoli a motore e l'istituzione del fondo rotativo denominato "Istituto per lo sviluppo dell'Ambiente"; sono inoltre previste misure per la delocalizzazione di industrie a rischio o insalubri.

